

bili del suo seguito si ritirò nel Castello. Dato fu il sacco alle case de' Nobili fuggiti, e a quanto v'era de' Franzesi; e stentò assaiissimo il Gritti a trattenerne gl'ingordi soldati e villani dal far peggio. Stefasi questa nuova a Bergamo, anche quella Città, a riserva del Castello, alzò le bandiere di San Marco: segno, che i Franzesi non sapeano acquistarsi l'amore de' Popoli. Corse bene il Trivulzio a Bergamo, ma ritrovò serrate ivi le porte per lui; però si ridusse a Crema, e quella Città preservò dalla ribellione. In Venezia per tali acquisti si fecero per tre dì immense allegrezze. Intanto a Gastone di Foix giunsero l'un dietro l'altro corrieri coll'avviso della perdita di Brescia e di Bergamo. Per sì dolorosa nuova non punto sbigottito il generoso Principe, dopo aver lasciato in Bologna il Signor della Foglietta con quattrocento Lance, e secento arcieri, e *Federigo da Bozzolo* con quattro mila fanti: nel Lunedì 8. di Febbraio col resto della sua gente s'avviò a Cento. Fu nel dì seguente al Bondeno e alla Stellata. Nel Mercordì passò il Pò, e si fermò ad Ostia. L'altro dì passò il Tartaro a Nogarà, dove saputo, che *Gian-Paolo Baglione* Governatore dell'Armata Veneta era pervenuto all'Isola della Scala con trecento Lance e mille fanti, scortando dodici Cannoni da batteria, e gran copia di munizioni per l'espugnazione del Castello di Brescia: subito spinse circa mille e ducento cavalli a quella volta. Il Baglione avvertito da' contadini, spronò co' suoi il più che potè. Giunsero i Franzesi alla Torre del Magnano addosso al *Conte Guido Rangone*, che marciava con altre fanterie, e con trecento cavalli. Fatta egli testa, cominciò valorosamente a difendersi; ma sopraffatto dalla gente, che di mano in mano arrivava, e cadutogli sotto il cavallo rimase egli con altri non pochi prigionieri. Si contarono più di trecento fanti sul campo estinti oltre a i prigionieri. Il resto si salvò col Baglione. Questa pugna seguì circa le quattr'ore della notte al chiaro della neve, e al lume delle stelle. Vennero poi i vincitori ad alloggiare in varie Ville, *dove si trovò aver eglino fatto quel giorno, senza mai trarre la briglia a i cavalli, miglia cinquanta: cosa, che so non sarà creduta; ma io, che fui presente sul fatto, ne faccio vera testimonianza.* Queste son parole dell'Anonimo Padovano, la cui Storia manuscritta è in mio potere.

SOMMA in questo mentre fu la sollecitudine e lo sforzo di *Andrea Gritti*, per veder pure, se poteva espugnare il Castello di Brescia; unì schiere assaiissime di villani armati; dapertutto accrebbe le fortificazioni e le guardie, animando specialmente con bella orazione il Popolo alla difesa, e con ricavarne per risposta, che tutti erano pronti a mettere la vita loro e de' proprj figliuoli, e quanto aveano, più tosto